

LA PANARIE

Rivista Friulana di Cultura

ANNO LIV N° 211 – DICEMBRE 2021 – RIVISTA TRIMESTRALE – LANUOVABASE EDITRICE **LNB**



ISSN 1594-8293 > 211/71

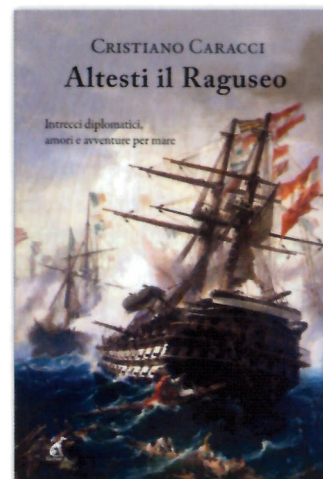
LNB
LaNuovaBaseEditrice

MARIO TURELLO

Letti per voi.

"ALTESTI IL RAGUSEO" DI CRISTIANO CARACCI

Ancora una volta – non l'ultima, c'è da scommetterci – Caracci il Raguseo celebra la sua patria d'elezione, raccontandoci la vita straordinaria di Andrea Altesti, «un uomo il quale ben potrebbe dirsi friulano, tuttavia cosmopolita per le lontane residenze, viaggi ininterrotti e, prima di tutto, per cultura, cultura ragusea vien da dire, perché originario dell'antica Repubblica marinara dove era normale correre il mediterraneo, commerciare in Bosnia ed Erzegovina e navigare anche per i mari del Nord ... uomo dei Lumi, fine diplomatico e informatore, simpatizzante non fervente di Napoleone, invisibile all'Austria che lo percepiva nemico per sensibilità culturale e filorusso in politica ... probabilmente massone, carbonaro e, infine, patriota italiano». Così ce lo presenta Caracci in prefazione, e se in tal modo anticipa una narrazione come sempre documentata, curiosa e partecipe, ancor più poi promette descrivendo la scatola di malachite che sta sulla sua scrivania e che «forse fu dell'Altesti»; «forse», ma quel che è certo e più conta è che da quello scrigno verde «pare venire il lontano aroma di una miscela orientale e uscirne un fumo, leggero leggero, di ricordi». Si leggerà più tardi, in una lettera immaginaria di Altesti ormai vecchio: «Capita talvolta, o magari più di frequente, di sentirmi confuso; allora mi ritiro in camera e, steso sul letto, guardo la scatola verde che mi segue dalla Russia e pare uscirne un fumo denso a dipingere sgangherati fantasmi: appare mio padre nelle vesti del Gran Visir di allora, poi il Rettore di Ragusa in divisa francese e vedo l'ambasciatore Bulgakov nei panni del conte di Segur a Cherson e perfino Napoleone nelle vesti del Doge Manin, festeggiato dai nobili di Udine». Aromi proustiani e fantasmi non poi così sgangherati animano un racconto – in prima persona, segno di cordiale immedesimazione dell'autore – che non vuole essere rigorosamente attendibile (né potrebbe, anche per la natura stessa delle intricate missioni diplomatiche e spionistiche di Altesti) e necessariamente e felicemente ricorre alla fantasia, soprattutto nella descrizione dei luoghi più amati da Caracci: Ragusa in primis, Istanbul, le isole



Altesti il Raguseo :
Intrecci diplomatici,
amori e avventure
per mare / Cristiano
Caracci. - Udine : Gaspari,
2020. - 145 p ; 21 cm. -
(Narrativa Gaspari ; 38).
- ISBN 9788875417840. -
€ 16,50.

dalmate e greche, la bassa friulana. Nondimeno interessantissimo è il poco conosciuto contesto storico-politico in cui – da Istanbul a Mosca a molte capitali europee – si aggira Altesti. E non mancano, in questo romanzo (troppo breve!) i momenti che più mi rendono cara la scrittura di Caracci: i momenti degli idilli paesaggistici, degli affetti, delle ore serene, della convivialità. E sono particolarmente belle le pagine dedicate al *buen retiro* di san Giorgio di Nogaro; tra tutte segnalo quelle sulla fittizia battuta di caccia, in realtà una perlustrazione per conto dei Russi, durante la quale ecco apparire un «piccolo, misterioso brano di Repubblica Serenissima», un piccolo Eden non più ritrovato (mi ha fatto pensare alla *Brigadoon* del vecchio musical). Fin qui non ho detto quasi nulla dell'ossatura del libro; neppure voglio dire troppo, e rapidamente rimedio dicendo che Andrea Altesti, nato a Ragusa il 22 aprile 1766 e trasferitosi giovanissimo a Istanbul e di qui a Mosca, al servizio di Caterina la Grande, dopo alterne fortune e molte missioni, rientrato in Italia, a Venezia, a Trieste e finalmente in Friuli, morì



a San Giorgio di Nogaro il 3 giugno 1851. Ebbe parte nelle vicende dell'Italia napoleonica e asburgica e in quelle dell'indipendentismo greco (che sono teatro del precedente bel romanzo di Caracci, *Il capitano della torre di Galata*) e fu tra i soci fondatori delle Assicurazioni Generali di Trieste (sua l'azione numero 1). Anche noi udinesi siamo debitori ad Altesti, donatore di un consistente patrimonio librario alla nascente Biblioteca Civica di Udine (a fronte del disinteresse dell'amministrazione cittadina, fu Jacopo Pirona a favorirne l'acquisizione), nell'atrio della quale si trova una targa in suo ricordo; io che frequento la Joppi da più di sessant'anni non ricordo di averla mai notata, ma forse l'avrò fatto assai distrattamente, pensando forse a un qualunque bibliofilo, a un topo di biblioteca, e invece... che personaggio! Ma a farmelo/farcelo conoscere ci voleva Caracci, lo studioso tanto accurato quanto appassionato che già conoscevamo e che tale ci si ripresenta nelle note finali del libro, tra precisazioni storiche e citazioni bibliografiche e trascrizione di documenti d'archivio e *doleances* per mancanze e trascuratezze editoriali. Chiudo con un dettaglio simpatico ma oramai triste e toccante, purtroppo. Caracci immagina il ritorno di Altesti ad Istanbul in occasione della crociera inaugurale della linea del Lloyd da Trieste (salirà in cima alla torre di Galata, e sarà un momento di grande commossa bellezza: «pure se fossi rimasto a Istanbul tutta la vita, neppure fossi salito ogni giorno, sempre, nei tramonti di tutte le stagioni, quella bellezza incomparabile mi avrebbe stupito e straniato perché il tempo non raggiungeva l'ultimo terrazzo, dove ciascuno taceva»). Tra i compagni di viaggio, «un famoso Gran Maestro di Gorizia... uomo affabile, mite e paziente» che in un torneo di scacchi improvvisato batte tutti gli avversari in contemporanea: «si mostrava tranquillamente superiore e soltanto una volta, magari per cortesia, accettò una patta».

■ MARIO TURELLO